

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 119

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale

CONTRO IL SENATORE

GIUSEPPE RESTA

per il reato di cui agli articoli 110, 319, 319-bis e 61, numero 2, del codice penale
(corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 9 aprile 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 9 aprile 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Milano, 26 marzo 1993

1) *Premessa*

Nell'ambito dei procedimenti 6380/91, 8655/92, 522/93, 706/93 ed in altri connessi e collegati è emersa una pluralità di fatti e collegamente qualificabili come falsi in bilancio, turbata libertà degli incanti, violazioni alla disciplina sul finanziamento dei partiti politici e delle loro articolazioni, corruzioni, concussioni ed altri reati contro la pubblica Amministrazione e contro il patrimonio, riguardanti il pagamento di somme di denaro o altre utilità a pubblici

ufficiali, incaricati di pubblico servizio e ad esponenti politici e riferibili alla gestione di Enti e/o aziende pubbliche e di società con capitale controllato da Enti pubblici ed usufruenti di contributi, sovvenzioni e finanziamenti pubblici oltre che concessionarie esclusive per la progettazione e costruzione di opere pubbliche. È stato in particolare accertato che, nell'area milanese, in pressochè tutti i settori sottoposti ad indagine la gestione di numerosi enti pubblici e di società a partecipazione pubblica (P.A.T., I.P.A.B., M.M., A.T.M., S.E.A.) era caratterizzata dalla percezione di ingenti somme di denaro al fine di manipolare le gare attraverso le quali venivano assegnati i lavori, alleggerire i controlli sulla loro esecuzione, prevenire intralci nella loro gestione, evitare gravosi ritardi nei pagamenti da parte degli enti.

Tali somme solo in parte - e non sempre - venivano trattenute da coloro che le avevano richieste o comunque ricevute, più spesso venivano a loro volta versate ad esponenti politici i quali, ricoprivano o meno cariche pubbliche, avevano o avrebbero successivamente svolto quanto meno una funzione di garanzia (direttamente ovvero attraverso la loro influenza su chi le cariche pubbliche ricopriva) in ordine alla vincita della gara, alla favorevole gestione del contratto, alla tempestività dei pagamenti e così via.

Nel prosieguo delle indagini sono via via emersi reati connessi, non più circoscritti alla sola area milanese, bensì riferibili ad appalti pubblici (e più in generale a rapporti con la pubblica Amministrazione) intervenuti nella regione Lombardia e non solo.

Così questo Ufficio si è dovuto occupare delle illiceità commesse in tema di discariche, di ospedali, di appalti delle Ferrovie Nord Milano ed altro, con riferimento a situazioni od enti di livello regionale.

Si è altresì potuto constatare che fenomeni analoghi a quelli verificatisi nel comune di Milano coinvolgevano enti omologhi di altre città (per esempio ATAC e ACOTRAL in Roma) e che lo stesso metodo di aggiudicazione e gestione degli appalti

veniva applicato a contrattazioni riguardanti i lavori sulle strade nazionali e sulle autostrade, la vendita di immobili ad enti pubblici, istituti penitenziari, ecc. (i settori sono citati solo a titolo esemplificativo), interessando l'intero territorio nazionale.

Sono emersi strettissimi rapporti tra alcuni partiti (o loro articolazioni) in ordine alla distribuzione dei profitti illeciti derivanti dai vari reati contro la pubblica Amministrazione fin qui contestati.

In seguito ad ulteriori indagini sono state accertate altresì illiceità concernenti appalti commissionati dall'ENEL.

Di tali risultanze si è dato ampio conto nelle precedenti richieste di autorizzazione a procedere nei confronti dei Deputati BARUFFI Luigi, BORRA Giancarlo, CERVETTI Giovanni, CRAXI Benedetto, CURSI Cesare, DEL PENNINO Antonio, DELL'UNTO Paris, DE MICHELIS Gianni, MORI Gabriele, MORONI Sergio, PILLITTERI Paolo, POLVERARI Pierluigi, ROTIROTI Raffaele, SANTORO Italo, SANTUZ Giorgio, SBARDELLA Vittorio, TABACCI Bruno, TOGNOLI Carlo e dei Senatori CITARISTI Severino, GANGI Giorgio, GOLFARI Cesare e MOSCHETTI Giorgio, il cui testo si allega in copia.

Al contenuto di tali richieste (alcune delle quali hanno già trovato accoglimento da parte della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica) ci si riporta.

Nel quadro delineato era stata oggetto di investigazione anche l'AEM di Milano, un cui consigliere di amministrazione, Enrico Stefano FIORENTINO, rendeva ampia confessione, riferendo numerosi episodi di percezione illecita di denaro e indicando la destinazione dello stesso e chiamando in correità anche il Direttore Generale dell'AEM Augusto SCACCHI, che a sua volta decideva di collaborare con gli inquirenti.

A seguito delle dichiarazioni di FIORENTINO e SCACCHI si contestavano numerosi fatti di concussione e corruzione ad altri componenti della commissione amministratrice dell'AEM ed a vari imprenditori, i quali, a loro volta, rendevano confessione sicchè era possibile ricostruire numerosi versamenti di denaro.

In tale contesto è emersa altresì ipotesi di reato relativa all'attività della Giunta e del Consiglio Provinciale di Milano in tema di appalto per riscaldamento, riguardante il Senatore RESTA.

2) *I fatti relativi all'appalto concorso per il riscaldamento negli stabili di competenza provinciale*

Nell'anno 1986 l'Amministrazione Provinciale di Milano indisse un appalto concorso per il servizio di riscaldamento negli stabili di competenza provinciale.

Con delibera 22 gennaio 1987 il Consiglio Provinciale istituì una Commissione consultiva per l'aggiudicazione dell'appalto, presieduta dall'Assessore Angelo Maria ROSSI e fra i cui componenti vi era il Consigliere provinciale RESTA.

Con delibera 15 settembre 1987 la Giunta Comunale, su conforme proposta approvata all'unanimità dalla menzionata Commissione aggiudicava l'appalto ad AGIP Servizi S.p.a. (concessionaria di ramo di impresa della AGIP PETROLI S.p.a., rimasta in lizza con POLICARBO S.p.a.).

A seguito di intese intervenute AGIP SERVIZI chiese ed ottenne di poter subappaltare il lavoro alle società TERMORAGGI, POLICARBO, PETROLIA, DIANA, CARBOTERMO oltre che ad alcune cooperative.

Nicola LONGO, della POLICARBO ha riferito (int. 16 febbraio 1993) che nel corso dei primi mesi dell'inverno 1987/1988 era stato chiamato almeno tre volte da Angelo Maria ROSSI e che in uno di tali incontri l'Assessore gli aveva chiesto il versamento di denaro per il P.S.I. ed il P.R.I. indirizzandolo a tal fine ad Antonio NATALI e Giacomo PROPERZJ.

Venne concordato il versamento di una somma pari all'1 per cento del valore dell'appalto (di circa 49.000.000.000 di lire) e quindi il LONGO versò:

una prima rata nel 1988 di 250.000.000 di cui 100.000.000 al PROPERZJ e 150.000.000 al NATALI;

una seconda rata nel 1989 di 250.000.000 ripartita come sopra.

Giacomo PROPERZJ confermava di aver ricevuto denaro dal LONGO ed Angelo ROSSI rendeva a sua volta confessione aggiungendo che egli aveva ricevuto dal LONGO la somma di lire 80.000.000 in due rate che aveva consegnato al Consigliere provinciale Giuseppe RESTA.

Prima dell'adozione di qualsiasi iniziativa da parte di questo Ufficio il senatore Giuseppe RESTA si presentava spontaneamente chiedendo di essere interrogato. In tale sede ed in successiva memoria respingeva ogni addebito.

Si procedeva quindi ad interrogare nuovamente il LONGO che però negava di aver versato denaro, direttamente o indirettamente al senatore RESTA, argomentando che mai egli avrebbe potuto versare denaro ad un esponente del MSI essendo stato suo padre condannato nel 1924 per motivi politici.

All'esito di reiterati interrogatori e confronti la situazione probatoria è la seguente:

Angelo ROSSI ha ribadito di aver ricevuto in due rate la somma di lire 80.000.000 e di averla corrisposta al senatore RESTA, al fine di evitare una opposizione del MSI contro la delibera da lui ritenuta la più importante economicamente far quelle adottate dall'Amministrazione Provinciale di Milano, per la cui approvazione vi erano sia difficoltà politiche connesse alla risicata maggioranza su cui la Giunta si reggeva, sia difficoltà tecniche connesse alla concessione dell'appalto ad AGIP SERVIZI S.p.a. a fronte di una aggiudicazione ad AGIP PETROLI S.p.a., su cui le opposizioni avrebbero potuto frapporre ostacoli;

Giacomo PROPERZJ ha riferito di essere stato a suo tempo informato dal LONGO di un coinvolgimento nella vicenda relativa alla tangente in questione del MSI, anche se (almeno nell'ultima versione) non era in grado di precisare se ciò era avvenuto a livello di semplice richiesta di denaro o di effettivo versamento;

Nicola LONGO ha dichiarato di aver effettivamente ricevuto in tre occasioni dal ROSSI una richiesta di denaro a favore del Consigliere RESTA, ma di aver rifiutato, per

motivi ideologici e legati alle vicissitudini di suo padre, di corrispondere denaro ad un esponente MSI, sicchè se il senatore RESTA aveva ricevuto denaro le somme non provenivano certamente da lui.

I fatti venivano confermati, quanto alla provvista della somma, da Silvano FINZI della CARBOTERMO, da Pier Giorgio SUTTI della PETROLIA S.p.a., da Rocco RUSSI della TERMORAGGI S.p.a. e quanto ad una richiesta del LONGO non accolta da Giuseppe DIANA.

Alla luce di tali risultanze si impongono le seguenti considerazioni:

le dichiarazioni del ROSSI trovano riscontro in quelle del PROPERZJ;

secondo le dichiarazioni del LONGO (confermate dagli altri imprenditori) risulta raccolta la complessiva somma di lire 500.000.000 (provenienti: 200.000.000 dalla POLICARBO, 200.000.000 dalla TERMORAGGI, 80.000.000 dalla PETRALIA e 20.000.000 dalla CARBOTERMO);

secondo il LONGO tale somma sarebbe stata versata ad Antonio NATALI (300.000.000) ed a Giacomo PROPERZJ (200.000.000);

Giacomo PROPERZJ ha mostrato incertezze sull'ammontare della somma ricevuta, inizialmente indicata in lire 120.000.000, con una differenza rispetto all'assunto del LONGO di lire 80.000.000, pari all'ammontare della somma a dire del ROSSI corrisposta al senatore RESTA.

3) *Le ipotesi di reato formulate*

Il versamento delle somme di denaro in questione integra l'ipotesi di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, atteso lo stretto rapporto intercorso fra l'erogazione dei 500.000.000 da parte delle imprese menzionate e l'aggiudicazione ad AGIP SERVIZI dell'appalto, senza ricorrere a subappalto fra AGIP PETROLI e AGIP SERVIZI, in modo da consentire il passaggio ulteriore delle attività in subappalto alle imprese eroganti, nonchè in relazione alla approvazione della revisione prezzi.

Ciò implica la contrarietà dell'attività dei pubblici ufficiali ai doveri d'ufficio quantomeno sotto il profilo della violazione del dovere di imparzialità.

Sussiste altresì palesemente la circostanza aggravante di aver commesso i fatti al fine di commettere i delitti di cui agli articoli 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 e 4 legge 18 novembre 1981 n. 659, attesa la qualità soggettiva di consigliere provinciale del senatore RESTA, anche se il reato in questione è estinto per amnistia.

La competenza a procedere per tale reato appartiene a questo Ufficio essendo stato il reato consumato in questo circondario.

4) *Richiesta di autorizzazione a procedere e imputazioni*

Alla luce di quanto fino ad ora esposto appare necessario procedere ad indagini ulteriori, atteso che allo stato degli atti la notizia di reato non appare manifestamente infondata. Va quindi formulata richiesta di autorizzazione a procedere (limitatamente ai fatti non coperti da amnistia ex decreto del Presidente della Repubblica n. 75/90) ed al compimento degli atti di indagine di cui all'articolo 343 comma 2 del codice di procedura penale (che comprendendo anche atti a sorpresa non possono essere meglio indicati pena la loro totale inefficacia);

P. Q. M.

visti gli articoli 273, 274, 275, 343, 344 codice di procedura penale;

IL PUBBLICO MINISTERO

ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione della Repubblica;

CHIEDE

l'autorizzazione a procedere ed a compiere gli atti di indagine di cui all'articolo 343 comma 2 codice di procedura penale per i quali ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione della Repubblica si ritenga necessaria espressa autorizzazione, nei confronti del

senatore Giuseppe RESTA, per il seguente reato:

1) delitto di cui agli articoli 110, 319, 319-bis, 61 n. 2 C.P. perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, agendo in concorso Antonio NATALI (decaduto), Giacomo PROPERZJ e Angelo ROSSI, nella qualità di Assessore provinciale il ROSSI, di Consiglieri provinciali il RESTA ed il PROPERZJ e quindi di pubblici ufficiali, ricevevano la somma di lire 500.000.000 o 580.000.000 da Nicola LONGO della POLICARBO S.p.a. anche per conto delle altre società subappaltatrici (così ripartita: 300.000.000 al NATALI; 120.000.000, ovvero 200.000.000, al PROPERZJ; 80.000.000 al RESTA) affinché i predetti pubblici ufficiali compissero atti contrari ai doveri d'ufficio favorendo l'aggiudicazione ad AGIP SERVIZI S.p.a. (e quindi il subappalto alla POLICARBO ed alle altre società con la stessa operanti) dell'appalto per il riscaldamento degli immobili di pertinenza dell'Amministrazione Provinciale di Milano e poi la revisione prezzi dell'appalto in violazione dei doveri di ufficio e segnatamente del dovere di imparzialità della pubblica Amministrazione. Con le aggravanti dell'essere derivata dal fatto la stipulazione di un contratto in cui era interessata la Pubblica amministrazione alla quale i pubblici ufficiali o appartenevano e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti estinto per amnistia. In Milano nel 1988 e 1989.

Si allegano gli atti di cui all'accluso elenco.

Il Procuratore della Repubblica
(F.to dott. Francesco Saverio BORRELLI)

I Sostituti Procuratori della Repubblica
(F.to dott. Antonio DI PIETRO)
(F.to dott. Piercamillo DAVIGO)
(F.to dott. Gherardo COLOMBO)

Il Sost. Procuratore della Repubblica
Aggiunto
(F.to dott. Gerardo D'AMBROSIO)